

Monti e Bassanini: patto bipartisan per la crescita

di Barbara Corrao

«La finestra è stretta ma la dinamica che si è innescata è forte e promettente». Jacques Attali non vuole dare giudizi su come, e quanto, il presidente Nicolas Sarkozy stia realizzando in Francia le 316 proposte che la "sua" commissione ha presentato in gennaio. Per avviare i progetti suggeriti dal «Rapporto per la liberazione della crescita» il tempo è stretto: si va dal 1° aprile 2008 al 30 giugno 2009. E siccome il rapporto fa cadere molte barriere, liberalizza professioni e mestieri, indica riforme per lo Stato e copre a 360°, ha suscitato dibattiti e resistenze in patria e un notevole interesse anche in Italia, perché molti dei problemi francesi sono anche i nostri e di tanti altri paesi europei.

Come costruire il consenso, dopo le proteste dei taxi (a Roma e Parigi) o la rivolta delle categorie colpite dalle lenzuolate di Bersani? «Qualche dubbio sulle possibilità di riuscire a superare le resistenze delle lobby, ci è venuto dopo la presentazione del rapporto», ha spiegato nel corso di un dibattito all'ambasciata di Francia l'ex ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini. Insieme a Mario Monti, ex commissario Ue, è stato chiamato da Attali a fare parte della commissione. Ed entrambi sono giunti alla conclusione che per realizzare le grandi riforme strutturali di un paese serve un patto bipartisan, che leghi maggioranza e opposizione.

«Se la strada delle riforme dovesse incagliarsi anche in Francia, dove la situazione istituzionale consente solide maggioranze "monocolore", allora avrebbe un senso chiedersi se realizzare le riforme necessarie nei paesi europei non richieda un patto: tra la maggioranza che si apre al confronto ma chiede lealtà e sostegno all'opposizione, al momento delle decisioni, in modo che non si cavalchino gli interessi corporativi per ragioni politiche». Monti è d'accordo ma osserva che «un patto, se fatto dopo le elezioni, richiede un forte senso di responsabilità nazionale perché l'opposizione rinunci a un suo potere a beneficio del governo. Meglio sarebbe farlo prima delle elezioni: in questo caso fa leva sull'interesse egoistico dell'una e dell'altra parte politica soprattutto quando vi è una forte incertezza sul risultato delle elezioni. Ecco perché - aggiunge - lo avevo proposto prima delle elezioni 2006». Ma Bassanini non si fa troppe illusioni: «Sarebbe certamente meglio un patto prima delle elezioni, ma non mi sembra vi siano le condizioni in questo momento in Italia con i partiti impegnati a fare le liste dei "nominati"».

Attali ha ricordato che 70 progetti anti-declino, tra quelli proposti dalla sua commissione, sono in corso di preparazione e realizzazione in Francia. Se ne venissero approvati anche 150, ha commentato, «sarebbe un insuccesso perché l'insieme delle proposte ha una sua organicità e sono tutte importanti». Un successo l'ha già ottenuto e cioè l'istituzione di un'unica Autorità antitrust nazionale, che in Italia esiste già. Ma altre proposte «le potremmo tranquillamente importare - osserva Bassanini - senza grandi cambiamenti: per esempio, i rimborsi fiscali alle imprese nel giro di 10 giorni, altrimenti lo Stato paga gli stessi interessi che chiede per i ritardi nel versamento delle tasse».